

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Via Monte di Pietà, 28.



Telefono N. 46-031.

COMUNICATO MENSILE AI SOCI

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

I soci sono convocati in Assemblea Ordinaria nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, n.º 28, piano 1º per la sera di venerdì 19 dicembre 1924, ore 21.

ORDINE DEL GIORNO

1. Verbale dell'assemblea 17 luglio 1924.
2. Relazione del Presidente.
3. Onoranze ai Signori Cattaneo Emilio e Falco comm. G. B. da 50 anni soci del C.A.I.
4. Distribuzione dello stemma-ricordo ai soci anziani (25 anni): A valle cav. geom. G. B. Enrico - Cerruti comm. avv. Vittorio - Chevalley comm. ing. Giovanni - Davico rag. Ernesto - Decaroli avv. Goffredo - Etna Ten. Gen. comm. Donato - Gayda dott. Tullio - Gonella-Palazzi nob. Carina - Lisa Giuseppe - Lubatti Giuseppe - Magliano cav. col. Vittorio - Marchesi col. Tullio - Palazzi cav. avv. Amedeo Giacinto - Parodi ing. Cesare - Pissavini avv. Luigi - Ponza di S. Martino nob. ing. Nicola - Remmert comm. Emilio - Seymandi cav. dott. Agostino - Taglietti cav. avv. Ettore - Toesca di Castellazzo nob. avv. Giulio - Toscanini comm. Arturo - Truchetti ing. Giovanni - Vaglio dott. Giuseppe - Voli gr. uff. avv. Giovanni.
5. Proposta che le quote siano fissate con decorrenza dal 1925 per i Soci vitalizi L. 500, per i Soci ordinari annuali L. 50, e per i Soci aggregati annuali L. 20.
6. Progetto di bilancio preventivo per il 1925.
7. Elezione di un Vice-Presidente per il triennio 1925-27; cessa d'ufficio: Quartara ing. Ettore, non rieleggibile.
8. Elezione di quattro Consiglieri per il triennio 1925-27. Cessano d'ufficio: Barisone dott. Erasmo, Ferreri Eugenio e Ravelli Francesco, rieleggibili - Grottanelli conte dott. Franco, non rieleggibile.
9. Elezione di tre Revisori del conto per il 1925. Cessano d'ufficio: Ambrosio rag. Mario, Cuniberti cav. uff. Ernesto e Devalle Dino, rieleggibili.
10. Elezione di 23 Delegati presso l'Assemblea del C.A.I. per il 1925. Cessano d'ufficio: Ambrosio

cav. dott. Enrico - Barisone dott. Erasmo - Bezzi prof. Mario - Borelli dott. prof. Lorenzo - Borelli rag. Pippo - Canuto dott. Giorgio - Crudo Oreste - Desilvestris ing. Tommaso - Dubose ing. Edgardo - Ferreri Eugenio - Garrone Edoardo - Giulio Cesare - Ghiglione dott. Ettore - Gonella comm. avv. Francesco - Grivetto Michele - Hess ing. Adolfo - Negri avv. Cesare - Olivetti dott. Alberto - Quartara ing. Ettore - Tedeschi cav. avv. Mario - Valbusa cav. prof. Ubaldo - Vianino dott. Guido - Viglino avvocato Pompeo; rieleggibili. LA PRESIDENZA.

NB. — Per le votazioni alle cariche sociali si procederà secondo le istruzioni in appresso indicate.

Per l'importanza delle deliberazioni, si invitano i soci ad intervenire numerosi all'Assemblea. Essi sono pregati di leggere l'articolo « L'opera sezionale e la quota sociale ».

Elezioni alle cariche sociali.

Le urne per le votazioni alle cariche sociali, di cui nell'Ordine del giorno che precede, rimarranno aperte in una sala della sede sociale (Via Monte di Pietà, 28) nel giorno di venerdì 19 dicembre corr. dalle ore 15 alle 19. I soci saranno ammessi alla votazione tostochè si sarà costituito l'ufficio elettorale a sensi del regolamento sezionale.

Successivamente le urne saranno trasportate in un locale della Camera di Commercio (Via Ospedale n. 28 p. p.) attiguo alla Sala ove avrà luogo l'Assemblea dei Soci ed ivi le votazioni proseguiranno dalle ore 20,30 alle 22. Alle ore 22 sarà dichiarata chiusa la votazione, ammettendosi però a votare i soci ancora presenti. La proclamazione degli eletti sarà fatta in Assemblea.

I votanti dovranno presentare la tessera di riconoscimento.

Non hanno diritto di voto i soci che non abbiano compiuto i 18 anni.

Si rivolge preghiera ai soci di partecipare numerosi alla votazione preferibilmente nel pomeriggio dalle 15 alle 19 presso la sede del Club, per rendere meno affollate le urne alla sera nelle ore dell'Assemblea.

L'opera sezionale e la quota sociale

L'Assemblea tenutasi nel luglio scorso, dopo animata discussione sulla proposta presentata da 72 soci per l'aumento della quota sociale, votò un *ordine del giorno di sospensiva* del seguente tenore: « Ritenuto che la proposta « d'aumento della quota sociale per tutte le « categorie di soci e per l'epoca in cui è fatta « e per la mancanza di una dimostrazione della « necessità attuale ed immediata di tale aumento e per la impossibilità di stabilire una « maggioranza di voti tale che di fronte al « grande numero di soci tranquillizzi essere « l'aumento proposto voluto dalla effettiva maggioranza dei soci, l'Assemblea delibera la « sospensiva della proposta stessa da ripresentarsi eventualmente nell'Assemblea ordinaria « invernale ».

In omaggio a questo voto la Direzione Sezionale si è fatto carico di esaminare le considerazioni di ordine morale, economico e programmatico per le quali si rende opportuno un aumento della quota sociale, per quanto si possa senz'altro affermare che, se è vero che a giustificare un ritocco della quota occorre un programma di opere e di spese, è pure altrettanto vero che il programma può estendersi all'infinito in relazione alla entità del capitale di cui si può disporre, essendo vastissima la sfera d'azione che la nostra Sezione può svolgere in montagna e per la montagna.

Non è pertanto il caso di svolgere qui uno specifico particolareggiato programma d'azione alpinistica per dimostrare la necessità dell'aumento della quota, il che sarebbe molto facile perchè non si tratterebbe che di elencare tutte le regioni di montagna che attendono un rifugio e la pubblicazione d'una guida, di una carta topografica o di una qualsiasi altra illustrazione e tutti gli studi che la Sezione avrebbe il dovere di fare e che purtroppo non ha fatto. Noi possiamo invece, per l'assunto che ci proponiamo, esaminare la questione da un punto di vista più generale e sintetico, ma altrettanto persuasivo.

Il contributo dei soci d'oggi e dei soci di ieri. — Se si prendono in esame i bilanci della sezione negli esercizi del dopo guerra, facendo astrazione da tutto ciò che costituisce una semplice partita di giro, quali i contributi alla Sede Centrale e la capitalizzazione delle quote soci vitalizi, si rimane colpiti da una circostanza caratteristica: una percentuale ragguardevole, fra il 50 ed il 35 % delle attività nette non proviene già dalle quote dei soci, ma da redditi patrimoniali o proventi diversi indipendenti dai versamenti dei soci. Le entrate del Museo Alpino e dei Rifugi, costruiti prima della guerra, coprono da una $\frac{1}{2}$ ad $\frac{1}{3}$ circa delle spese sociali. Ora poichè queste attività sono state costituite con le quote pagate dai soci prima della guerra, ne deriva che il contributo dei soci attuali, non solo non

è in grado di costituire nuove riserve patrimoniali, ma deve essere anche per una parte delle spese ordinarie integrato dal provento delle riserve costituite dai soci passati.

Che l'attuale quota sezionale sia, data la svalutazione della moneta, molto inferiore a quella di anteguerra è cosa di per sè già evidente quando si osservi che la quota è appena aumentata del 100 % per i soci vitalizi, del 75 % per i soci ordinari e del 140 % per i soci aggregati. Potrà sembrare a taluno che il notevole aumento dei soci compensi in gran parte questa disparità; ma l'osservazione sopra esposta smentisce questa illusione, perchè ne risulta invece che in tali condizioni l'aumento numerico viene in parte ad aumentare le spese ordinarie ed in parte si trova assorbito dall'incessante persistente crescere di tutte le spese di amministrazione. Le altre spese invece, quali costruzione di rifugi, pubblicazione di guide e simili, che si son fatte nel dopo guerra, gravarono quasi esclusivamente sui proventi diversi e non trovarono che un ricupero pressochè minimo nel contributo attuale dei soci; esse sono state perciò soprattutto il frutto del contributo dei soci del passato, i quali ci lasciarono non solo una larga eredità di opere alpine, ma anche i mezzi per continuarle.

Sta quindi in fatto che la Sezione con un numero quadruplo di soci non è più in grado di risolvere adeguatamente i problemi che nell'anteguerra furono il suo vanto e la ragione stessa della sua esistenza.

Doveri del Club Alpino. — Il Club Alpino non ha soltanto lo scopo di riunire gli amanti della montagna, di offrire loro una sede di ritrovo o di organizzare gite e convegni; compito che esso condivide fraternamente con le altre società alpinistiche ed escursionistiche locali, a cui si sente legata da comuni vincoli di amicizia e di simpatia; ma oltre a questo compito senza dubbio molto onorevole, al Club Alpino spetta pure per lunga tradizione, per la sua stessa ragione d'essere, il compito particolare di promuovere la conoscenza e lo studio dei monti e di facilitarne l'accesso a tutti gli alpinisti. A tale effetto i mezzi d'azione sono molteplici, e per limitarci a quelli che richiedono la maggiore cura, ma anche la maggiore spesa, accenniamo alla costruzione di rifugi ed alla pubblicazione di guide.

Rifugi. — Quanto ai rifugi, è noto quale sia la condizione creata dal dopo guerra. Se le costruzioni edilizie in città costano sei o sette volte di più, i lavori in montagna hanno subito un aumento ancora maggiore, per cui là dove prima si parlava di migliaia di lire, si può oggigià senza tema di errare parlare di altrettante decine di migliaia. Ma il numero degli alpinisti si è pure moltiplicato in questi ultimi anni e va fortunatamente crescendo sempre più, per cui dove bastava una piccola

costruzione occorre prevedere un edificio assai maggiore, e gli stessi rifugi che già esistono e che parevano ampi dieci anni or sono, si palesano insufficienti dinanzi al meraviglioso odierno movimento alpinistico. E' vero bensì che oggidi va affermandosi nella nostra Sezione il concetto della costruzione di piccoli e semplici rifugi di alta montagna meglio atti ai veri alpinisti e meno attraenti per le scampagnate del pubblico festaiolo, ma evidentemente l'eventuale economia per la modestia dell'edificio viene in gran parte assorbita dalle maggiori spese di trasporto e dalla necessità di moltiplicare il numero di questi rifugiotti, perchè quanto più essi sorgono in alto, di altrettanto viene a restringersi il numero delle ascensioni a cui possono servire.

Pubblicazioni. — Un identico fenomeno succede per la pubblicazione di guide alpinistiche. Esauriti e divenuti non più rispondenti alle attuali necessità i volumi della Guida delle Alpi Occidentali, già vanto della nostra Sezione, non è possibile rinunciare al dovere di ripubblicarli nella forma richiesta dalle esigenze dell'alpinismo moderno. Una tale impresa editoriale, al pari, anzi più, di quella delle guide turistiche in genere, non offre alcun allettamento ai privati editori, perchè di difficile preparazione tecnica richiedente conoscenze speciali e per soprappiù di nessuna utilità finanziaria. Nel pubblicare la Guida delle Alpi Cozie Settentrionali la Direzione Sezionale aveva sperato, non già di conseguire un utile o di ottenere almeno in breve tempo il pareggio, ma quanto meno di potere alleggerire una parte della spesa col volontario contributo dei soci e degli altri alpinisti specialmente piemontesi. Disgraziatamente la realtà è stata ben diversa. Pochi, anzi pochissimi hanno acquistato la Guida, malgrado il prezzo e gli indubbi suoi pregi. Dovrà dedursene che le guide non si debbano più pubblicare? Evidentemente no; per chiunque ami la montagna e conosca i doveri che incombono al C. A. I. la risposta non può essere dubbia; ed i soci in una recente Assemblea sono stati concordi nel deliberare che la seconda parte della Guida delle Alpi Cozie Settentrionali, sia pure in minor numero di esemplari, debba essere presto pubblicata. Ed appunto perchè la pubblicazione di siffatte guide è impresa che non verrebbe assunta da un privato editore, appunto perchè essa ha il solo scopo di far conoscere e di illustrare la catena alpina e si ispira ad un ideale che è di gran lunga al di sopra di una qualsiasi speculazione editoriale, fole compito d'onore, con tutti i pesi che ne derivano, non può spettare che al Club Alpino. Anzi, poichè i soci non dimostrano di sentire il dovere di acquistare le guide, non fosse altro per incoraggiarne la pubblicazione occorre considerare se non convenga ritornare, come una volta, al sistema, pure seguito dal Touring per le sue guide, di distribuire gratuitamente le guide nostre ai soci comprendendone il prezzo nella quota sociale. Per tal modo esse assolveranno alla loro funzione di propaganda e di coltura alpina, perchè entreranno in tutte le famiglie, indurranno anche i più pigri a

consultarle e ad apprezzarle e se non gioveranno ad essi, messe in circolazione, potranno servire ad altri.

I nostri bilanci. L'aumento della quota è una necessità. — Se da queste considerazioni passiamo ad esaminare la situazione dei nostri ultimi bilanci si può dire che essa è buona o cattiva secondo il punto di vista di chi li considera. Dall'aspetto strettamente contabile i conti tornano, nulla vi è di allarmante nel presente e neppure nell'avvenire. Col crescente numero dei soci le entrate vanno aumentando in modo confortante; ma, come si è detto, crescono pure le spese di carattere ordinario, e per quanto questo aumento sia inferiore all'incremento del corrispondente crescere dei soci, tuttavia non ne può risultare un margine apprezzabile a favore delle più importanti manifestazioni di attività alpinistica, così da aumentare le disponibilità.

Ond'è che, se si considerano le spese per opere alpine, che rappresentano l'esplicazione logica, naturale e necessaria degli scopi del C. A. I., si rileva dal confronto dei diversi bilanci degli ultimi anni, che esse non offrono alcuna tendenza alla progressività, tanto più in rapporto alle ognor crescenti necessità da un lato ed all'aumento del costo di qualsiasi opera dall'altro.

Nei primi anni del dopo guerra si sono potute compiere opere notevoli coi fondi che erano venuti accumulandosi nel periodo in cui non era possibile nè agire, nè spendere, ma col bilancio del 1923 questi residui risultarono esauriti. Il rilevante onere residuo della 1ª parte della Guida Alpi Cozie Settentrionali, già coperto con le risorse della Cassa, potrà saldarsi contabilmente per una buona metà e forse più con le disponibilità per opere alpine del 1924 e per la rimanenza nel 1925. Ma evidentemente non sarà possibile provvedere in tale anno 1925 a costruzione di rifugi od alla pubblicazione della 2ª parte della Guida, così vivamente desiderata dai soci, tanto più che anche l'ordinaria doverosa manutenzione dei rifugi, ora in piena efficienza, richiede ogni anno una spesa assai rilevante. Siamo lieti di ricordare che per volontario concorso di soci venne raccolto un ingente capitale per la costruzione del Rifugio al Colle del Teodulo; risolte le difficoltà tecniche che ostacolavano l'inizio dei lavori, la costruzione già avviata nello scorso della scorsa estate, proseguirà nell'anno prossimo con la speranza di compierla in tempo per aprire il rifugio agli alpinisti nel 1926; noi abbiamo fiducia che l'importante intrapresa insieme al Rifugio Torino farà onore alla Sezione ed all'alpinismo italiano sul confine della Patria, e potrà anche dare a suo tempo utili frutti; non è però evidentemente opportuno ricorrere sempre ad operazioni finanziarie di tale natura e d'altra parte nel periodo della costruzione il nuovo rifugio rappresenterà anche un onere sul bilancio sezionale, man mano che, realizzando le somme, ora opportunamente collocate, per pagare l'impresa col procedere dei lavori, dovremo prelevare dal bilancio le somme occorrenti al pagamento degli interessi a chi ci ha fornito il capitale.

Per la 2ª parte della Guida, da tempo preparata per la stampa e della quale sono già pronte le carte topografiche, per quanto l'Assemblea ne abbia deliberata la pubblicazione, sarebbe difficile disporre dei necessari mezzi finanziari sino al bilancio del 1926 e, comunque pubblicandola, non sarebbero più possibili altre opere alpine, nella migliore ipotesi, prima del 1927.

Tuttociò si spiega appunto con le considerazioni che si sono esposte. La somma fissa o quasi che è disponibile per tale ordine di spese per la massima parte non proviene dalle quote dei soci e non tende a crescere con essi che in limitata misura; essa è soprattutto il frutto di proventi per loro natura quasi immutabili ed in ogni modo senza alcun carattere di sensibile progressività.

Di fronte a questo stato di cose ovvio si presenta il rimedio di un *aumento della quota sociale*. La misura propostane da un gruppo di soci nella passata Assemblea è ancora lontana dal raggiugliarsi col coefficiente di svalutazione della moneta almeno per i soci ordinari (aumento del 150 %) mentre vi si avvicina per gli aggregati (aumento del 300 %); ma anche in questa misura la quota che risulterebbe tuttavia inferiore a quella di parecchie fra le più importanti Sezioni del C. A. I., sarebbe sufficiente a dare un largo respiro ai nostri bilanci. Secondo le più pessimistiche previsioni in merito ad un'eventuale riduzione del numero dei soci, a cui però ci rifiutiamo di prestar fede, si avrebbe sempre un maggior provento di lire 20.000; mentre se il numero rimanesse invariato il vantaggio risulterebbe di lire 50.000. Senonchè anche nella peggiore delle ipotesi il nostro bilancio riacquisterebbe la necessaria elasticità, perchè, col maggiore contributo, ne verrebbe che i soci darebbero il loro adeguato concorso nella esecuzione delle opere alpine che, se sono onore e vanto del Club, ricadono a vantaggio dei soci stessi e tutto ciò prescindendo dalla circostanza che noi abbiamo la più assoluta certezza dell'incessante sviluppo della Sezione, la quale nel volgere di pochi anni vedrà ripreso l'incremento numerico dei soci, determinando sempre maggiori proventi e maggiori disponibilità.

Propositi per l'avvenire. — Questa sicurezza nell'avvenire, se condivisa dai soci, ci permetterebbe di portare a termine, nel prossimo anno, la pubblicazione della *Guida Alpi Cozie Settentrionali*; e quanto ai successivi volumi della *Guida dei Monti d'Italia*, di cui parte del materiale è già raccolto, superato il periodo di assestamento del bilancio, si potrebbero pubblicare ad anni alternati, distribuendoli senza costo di spesa a tutti i soci ordinari della Sezione. La costruzione di *nuovi rifugi*, secondo un piano da studiarsi dagli organi competenti e l'*ingrandimento dei vecchi rifugi*, là ove sia richiesto, potrebbero eseguirsi negli anni non destinati alla pubblicazione di un volume della Guida; cosicchè per ogni anno si verrebbe ad avere alternatamente od una Guida od una nuova costruzione alpina.

Si è detto in principio di questa memoria che

sarebbe facile fare un elenco di tutte le manifestazioni di attività a cui potrebbe e dovrebbe attendere la nostra Sezione nel vasto campo degli studi, della scienza e delle opere alpine; non intendiamo mancare all'impegno lasciandoci trascinare in questa elencazione, riteniamo di dovere tuttavia aggiungere brevi parole su di alcuni argomenti che dovrebbero, entro un periodo di tempo più o meno prossimo, avere un peso sul nostro bilancio.

I proventi del *Museo Alpino* non dovrebbero essere altrimenti impiegati che nell'incremento del Museo stesso e ciò per decoro cittadino, per l'importanza che deve nell'avvenire assumere il Museo ed infine per il dovere che noi abbiamo verso il Municipio di Torino, che concede i locali. Quale efficace elemento di propaganda e di cultura alpinistica sia il Museo è superfluo il dimostrarlo, ma non può essere conservato sempre nei troppo modesti limiti in cui ora si trova; esso dovrebbe diventare un vero Museo alpino nazionale, e tutti comprendono quale importanza verrebbe ad assumere, se oltre al suo attuale carattere di raccolta tecnicamente alpinistica, venisse ad essere pure un Museo di etnografia alpina, in cui siano fatti conoscere i costumi, le arti, i lavori e tutto quanto forma il patrimonio storico e tradizionale delle popolazioni alpine, che tende a perdersi di fronte alla lenta azione livellatrice della civiltà contemporanea.

Tra le Sezioni del Club si è aperta una nobile gara per ottenere dalla Sede Centrale la concessione di uno dei *Rifugi dell'Atto Adige*; a quest'opera patriottica e schiettamente italiana non dovrà sottrarsi la Sezione di Torino, che si è sempre dimostrata di sentimenti schiettamente italiani, e sarà atto di fraterna solidarietà quello che dovrà risolverci a chiedere anche noi in quelle regioni piene di sacre rimembranze un rifugio che ricordi colà il nome della città che è stata non solo la culla del C. A. I., ma altresì l'antesignana e vindice del patrio riscatto. Senonchè la Sezione non potrà compiere questo dovere, che è pure un diritto, se non potrà disporre della somma necessaria per ottenerne la concessione, e cioè dell'importo delle spese fatte per le opere di riattamento del rifugio che verrebbe concesso.

La Direzione Sezionale. — L'organismo sezionale nelle molteplici manifestazioni della sua attività, ha assunto una tale importanza che non è oggi più possibile che si possa amministrare coi sistemi paterni di un tempo; nè è possibile chiedere a chi presta l'opera sua volenterosa e disinteressata nella Direzione del Club un troppo rilevante contributo di lavoro, di tempo e di sacrificio. Il Presidente non può più attendere a tutto e vedere tutto; non sempre un'equa distribuzione di lavoro fra membri di Direzione, o Presidenti di Commissioni, basta ad esonerare il Presidente dal dovere di essere informato di ogni cosa, di invigilare e di assumersi le necessarie responsabilità. Tutto ciò ormai non potrebbe più avvenire se non a prezzo di troppo gravi rinunce ad altri doveri che ciascuno ha di fronte alla propria famiglia e dinanzi agli affari, alle cariche od alla professione che esercita. I semplici atti

di ordinaria amministrazione ed i rapporti consuetudinari con i soci, con la Sede Centrale, con le Sezioni e gli altri Enti, nonché col pubblico ed anche la sola parte rappresentativa, sono già di per sé causa di non lieve lavoro con conseguente impiego di tempo, che viene sottratto alle opere di diretta azione alpinistica; opere che sono divenute molteplici e veramente complesse: propaganda, conferenze, lavori alpini, pubblicazioni, comunicato mensile, museo, biblioteca, manutenzione dei rifugi, gestione della vendita pubblicazioni, gestione rifugi alpini, ecc.

Tutto ciò rappresenta un tale complesso di cose e di relative responsabilità che spiega come i membri di Direzione e più il Presidente si trovino in grave disagio per la persuasione di non potere, con la migliore buona volontà, corrispondere alle giuste necessità della Sezione e alle altrettanto giuste esigenze dei soci. E' indispensabile togliere, appena possibile, i dirigenti della Sezione da quest'imbarazzo e da queste responsabilità. Nell'attesa, sapranno intanto ancora i soci fare la difficile scelta di questi dirigenti fra i migliori per competenza, per valore e per abnegazione, ma persuasi della profonda verità di questi nostri rilievi, vorranno ricordare anche — quando lo permetterà il nostro bilancio, senza sensibile pregiudizio del programma di opere alpine, cui spetta, avanti tutto, ogni maggior cura — l'assoluta convenienza di nominare persona decorosamente retribuita che dedichi esclusivamente agli interessi della Sezione tutta la sua esperienza e la sua attività.

Conclusione. — Concludendo adunque, la Sezione di Torino, con un prudente, savio ritocco alle quote sociali, potrà proseguire nel suo cammino glorioso di opere e di propaganda che nessuno può oggi immaginare abbia ad essere meno fervido di quello che è stato nel passato. La guerra che ha moltiplicato gli alpinisti, che ha diffuso l'amore per la montagna in tutti gli strati sociali, non deve per noi costituire un arresto, ma uno sprone a procedere ed a operare. Il maggior numero di soci aumenta i nostri doveri, come aumenta la nostra forza morale; ma non vi è forza morale e non si possono adempiere i doveri senza sacrificio e gli alpinisti che sono più di chichessia in grado di sentire tutta la grandezza delle nostre idealità e dello scopo, non possono rifiutare a questo sacrificio, tanto più che del loro sacrificio, i *soci attivi*, godranno i frutti salendo a nuovi rifugi, giovandosi delle nuove guide, partecipando alle manifestazioni che pel maggior contributo saranno possibili; ed i *soci anziani* trarranno ragione di compiacimento nel vedere vigorosamente proseguita l'opera monumentale da essi creata con tanto perseverante amore in tempi allora difficili; essi che hanno preparato la gioventù alpinistica alle gloriose imprese combattutesi sui monti sacri della Patria, si sentiranno orgogliosi del premio conseguito e vorranno certamente accordare il loro contributo non più per sé, ma soltanto per il grande ideale.

LA DIREZIONE:

LUIGI CIBRARIO, *Presidente* — ETTORE QUARTARA, ENRICO AMBROSIO, *Vice-Presidenti* —

CESARE NEGRI, *Segretario* — ERASMO BARISONE, MARIO BEZZI, PIPPO BORELLI, GIORGIO CANUTO, ROSETTA CATONE, TOMMASO DESILVESTRIS, EUGENIO FERREBI, FRANCO GROTANELLI, ADOLFO HESS, FRANCESCO RAVELLI, *Consiglieri*.

Incompatibilità alle cariche sociali e lo Statuto del C. A. I.

La Sede Centrale ha ripetutamente invitato le Sezioni ad osservare il disposto dell'art. 19 del Regolamento Generale secondo il quale ogni modificazione dei Regolamenti Sezionali deve essere comunicata al Consiglio Direttivo della Sede Centrale agli effetti degli articoli 21 e 22 dello Statuto Sociale; per accertare cioè che non sia in contrasto con le norme costitutive del Club che ogni Sezione è tenuta a rispettare.

Il Consiglio Direttivo, dovendo ottemperare a tale invito e comunicare alla Sede Centrale la modificazione arrecata all'art. 12 del Regolamento Sezionale con l'aggiunta votata nell'Assemblea del 6 Dicembre 1923 (che dichiarava « l'assoluta incompatibilità fra le cariche sociali e qualsivoglia carica in altra Società alpinistica, turistica od affine ») ha ritenuto di esaminare tale modifica sotto l'aspetto della legittimità in rapporto ai diritti garantiti indistintamente a tutti i soci dal patto sociale concretato nello Statuto.

Lo Statuto del C. A. I. all'art. 8, mentre determina i diritti dei soci, stabilisce un solo caso di inleggibilità alle cariche sociali per i soci minorenni e non prevede alcuna altra incompatibilità, partendo dal presupposto logico che a parità di doveri debba necessariamente corrispondere parità di diritti.

Il Consiglio Direttivo si è perciò preoccupato della inopportunità di trasmettere alla Sede Centrale una norma a cui essa non potrebbe dare approvazione, dal momento che l'incompatibilità ivi sancita non è stata mai fino ad ora, attraverso il vaglio dell'Assemblea dei Delegati (che è l'unica competente ad ammetterla od escluderla) nelle speciali forme all'uopo richieste, dichiarata *norma statutaria*; non sembrando possibile che una Sezione, a suo esclusivo giudizio, venga a creare a taluno dei suoi soci e soci del C. A. I. una speciale condizione di inferiorità, non ammessa esplicitamente dalla carta generale del Club, e venga così ad influire sulla regolare costituzione dell'Assemblea dei Delegati, che ne è il solo organo legislativo e che per Statuto (art. 13) deve essere eletta fra i soci maggiorenni del Club, senza eccezioni non previste.

Pertanto il Consiglio Direttivo, in seduta del 23 Novembre 1924, previa discussione, all'unanimità dei presenti, deliberava di sospendere l'inserzione nel Regolamento Sezionale dell'aggiunta all'art. 12 votata dall'Assemblea Straordinaria del 6 Dicembre 1923, e di sospendere altresì l'esecuzione, in adempimento del compito affidato al Consiglio Direttivo dall'art. 15 par. 1° del Regolamento stesso.

Il nuovo Rifugio al Colle del Teodulo.

La Direzione Sezionale, giovandosi dell'ampio mandato conferitole dall'*Assemblea dei soci* delli 18 dicembre 1914, confermata in quella successiva delli 25 maggio 1921, e tenendo in pari tempo conto di tutti i suggerimenti ricevuti, sia tecnici che economici, sentite le proposte della Commissione all'uopo costituita, la quale di ogni cosa si era pure fatto debito carico, ha approvato unanime, nel luglio scorso, il definitivo progetto per la costruzione del Rifugio al Teodulo, preparato dal socio Ing. Giacomo Dumontel, al quale spetta il ben meritato encomio per avere saputo con sentimento di vera abnegazione interpretare nel miglior modo tutti i suggerimenti ed i desideri della Commissione e della Direzione.

Siamo lieti di annunciare ora che il progetto, per tal modo modificato e ridotto, è entrato nel periodo di esecuzione.

L'impresa per la costruzione venne assunta dalla Ditta Giovanni Castellano, nome favorevolmente noto, avendo essa già costruito per conto di questa Sezione il Rifugio Gastaldi al Crot del Ciaussinè ed eseguito altre opere in regioni alpine. Nell'agosto e settembre scorsi, per quanto poteva consentire l'eccezionale inclemenza della stagione, vennero intrapresi i primi lavori di preparazione; nell'inverno in corso potranno allestirsi gran parte delle opere in legname (travature, pavimenti, assiti, finestre, serrande, ecc.), ed al principio dell'estate, appena le condizioni della montagna lo permetteranno, verranno eseguiti i trasporti del materiale ed i lavori in sito. Se il tempo sarà favorevole, nell'autunno il fabbricato dovrebbe trovarsi completamente coperto ed ermeticamente chiuso, per modo da riservare al 1926 i soli lavori di finimento interno ed in detto anno potrebbe farsi l'inaugurazione dell'importante Rifugio, che sarà sullo storico valico il segnacolo tangibile dinanzi all'alpinismo internazionale dell'opera indefessa che svolge il C. A. I. sui confini della Patria.

La Guida delle Alpi Cozie Settentrionali.

Mentre è in preparazione la seconda parte della Guida, la Direzione Sezionale continua ad occuparsi del collocamento della prima parte.

A tale effetto ha ritenuto di dovere cedere alla Società Anonima Libreria Italiana l'esclusività della vendita al pubblico del volume per mezzo delle Ditte librarie. Si è invece riservata la vendita ai Soci del C.A.I. nella quale esula qualsiasi intento commerciale: e per i Soci la vendita continua a farsi al prezzo di esclusivo favore precedentemente fissato.

La Direzione ha potuto accertare che troppi soci leggono neppure gli avvisi che si pubblicano su questo Comunicato, salvo poi a deplorare di non essere informati delle cose sezionali. Essa ha pertanto stabilito di mandare in esame ai soci, che ancora non ne abbiano fatto l'acquisto, una copia legata della Guida (prezzo di

favore L. 10) e confida che essi, apprezzando il pensiero di fare loro conoscere l'importante pubblicazione, la vorranno trattenere mandandone l'importo alla Segreteria Sezionale. La distribuzione della Guida, accompagnata da apposita circolare, è già incominciata.

Le nostre Conferenze.

Col prossimo gennaio avrà inizio il ciclo delle nostre Conferenze alpine con proiezioni: la Conferenza con cinematografia del D.r Hermann Haenle si terrà nel Teatrino del Collegio degli Artigianelli (Via Juvara, 15); le altre avranno luogo nel Salone dell'Istituto Professionale (Via Rossini, 18).

Il programma è il seguente:

21 Gennaio 1925: Dott. Hermann Haenle: Vita animale e vegetale alpina (con cinematogr.).

28 Gennaio 1925: R. Roger Tissot: La Meije et le Dauphiné.

4 Febbraio 1925: Prof. Federico Sacco: Il glacialismo del Gran Paradiso.

11 Febbraio 1925: Prof. Henry Correvon: La flore alpine et son acclimatation dans les jardins (con proiezioni a colori).

18 Febbraio 1925: Conte Dott. Franco Grottanelli: Sotto il segno del crepuscolo.

25 Febbraio 1925: Conte Ottolenghi di Valle-piana Ugo: In sky nelle Alpi Venoste.

I soci potranno ritirare a suo tempo i biglietti d'invito presso la Segreteria Sezionale; la distribuzione verrà fatta colle modalità che verranno stabilite.

Cortese Internazionali.

La Sezione di Torino, come abbiamo annunciato, ha avuto l'onore di accogliere fraternamente nella Palestra al Monte dei Cappuccini, una comitiva della Sezione di Losanna del C. A. S., di passaggio per Torino, in gita sociale al Monviso.

I componenti l'anzidetta carovana hanno voluto, con un cortese atto di fratellanza alpinistica, mandarci ora un tangibile atto della loro riconoscenza per l'accoglienza ricevuta in Torino, e ci hanno offerto un interessante e lucente boccale in metallo di fattura locale, sul quale sono incisi, con una bella dedica i nomi dei partecipanti a quella comitiva.

Ai colleghi della Sezione di Losanna mandiamo le espressioni della nostra profonda e cordiale riconoscenza; saremo lieti di rivederli in Torino o di ritrovarli in montagna.

Pranzo di chiusura delle Gite Sociali 1924.

Martedì 9 Dicembre 1924 ore 19,30 avrà luogo al Restaurant du Parc il Pranzo di chiusura.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 18,50 si ricevono presso la Segreteria Sezionale.

I NOSTRI LUTTI.

La Sezione di Torino ha perduto col
Comm. Avv. Massimo Cappa

morto il 23 novembre sc. uno dei suoi soci migliori. Da trent'anni apparteneva al Club, al quale diede sempre continue prove della sua profonda devozione. Come delegato sezionale, come direttore di gite, come membro di Commissioni, come conferenziere e come poeta anche in vernacolo, diede alla nostra Sezione contributo cospicuo della sua versatile, multiforme e geniale intelligenza ed attività. Là ove potevano essere in lui manchevolezze di forza fisica suppliva sempre mirabilmente una dote cospicua ed ammirevole di energie morali, per modo che egli poteva considerarsi veramente alpinista nella forma più eletta e più preziosa. Ed è soprattutto in virtù di queste energie che egli ha saputo salire molte delle più elevate montagne delle Alpi Occidentali, dando prova di una insospettata resistenza alle dure e lunghe fatiche, tanto più ammirevole in quanto non veniva mai meno in lui la tranquillità dello spirito e la parola che sapeva essere di sprone e di incitamento per i pavidi

o per i dubbiosi. Nelle conferenze e nei discorsi di fine tavola, ai congressi ed ai convegni sociali, la sua parola eletta nella forma, ma condita di fine umorismo, di motti pieni di spirito e di geniali trovate, otteneva sempre il più schietto successo, anche le fronti più arcigne si aprivano al sorriso, ed il suo dire, sempre desiderato e richiesto, si chiudeva ogni volta fra i più incontrastati applausi, e con una espressione di sincera simpatia per l'oratore fine ed arguto, il quale sapeva però nei momenti gravi e solenni essere anche il consigliere misurato, eloquente ed avveduto. Massimo Cappa non ebbe nemici, era l'amico ed il compagno amato e desiderato da tutti; il suo carattere era franco, aperto e leale; dal suo volto traspariva la bontà dell'animo, la schiettezza del cuore, l'elevatezza dei sentimenti. Come avvocato fu dei migliori, come cittadino tenne onoratamente importanti cariche pubbliche, come privato, oltre all'alpinismo, praticò altri importanti sport cittadini, nei quali è stato anche presidente operoso. Massimo Cappa lascia un vuoto profondo in quanti lo conobbero; i suoi amici mandano alla sua memoria un mesto e reverente saluto. L. C.

GRUPPO FEMMINILE U. S. S. I.

della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano

In Città.

Assemblea Ordinaria.

Il Gruppo Femminile USSI è convocato in Assemblea Generale Ordinaria nella Sede sociale (Via Monte di Pietà, 28) domenica 21 dicembre 1924, alle ore 9,30.

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Nomina del presidente dell'Assemblea.
- 2° Verbale dell'Assemblea 24 giugno 1924.
- 3° Relazione Presidenziale.
- 4° Elezione del nuovo Consiglio Direttivo a termine dell'art. 8 del Regol. Sociale.
- 5° Elezioni di due Revisori di conti.

La presidente: ROSETTA CATONE.

Il 25 dicembre verrà aperto nella saletta della USSI, il Concorso fotografico a premio del 2° Accampamento Ussino 1924 al Monviso.

Le espositrici avranno tempo fino al 20 dicembre per la presentazione dei loro lavori. Nel *Comunicato* di Gennaio saranno pubblicati i nomi delle socie premiate al Concorso delle manifestazioni invernali.

Conferenze. — Nella Sala dell'Istituto Professionale avranno luogo le seguenti conferenze: 4 *Marzo 1925*: Adriana Stalli: Oltre le piccole cose. — 11 *Marzo 1925*: Avv. Orazio Quaglia: L'alpinismo e la donna.

In Montagna.

14 Dicembre - *Sauze d'Oulx* 2^a Gita skiistica.
26-31 Dicembre 1924

2° Convegno Invernale Femminile
a *Balme (Alta Valle di Stura, m. 1458)*.

Il programma dettagliato verrà a suo tempo

inviato a tutte le signorine socie della USSI e del C. A. I.

Resoconto "Festa delle Castagne" e "Battesimo degli Scarponi".

9 Novembre - *Giaglione di Susa*. — *Festa delle Castagne*. — Circa 40 signorine parteciparono alla tradizionale festa autunnale Ussina, che chiuse un lungo anno di manifestazioni. La giornata incantevole cooperò alla riuscita della festa in montagna, che fu veramente di gioia, di giovinezza e di letizia e che si svolse nel suggestivo paesello di Giaglione.

23 Novembre - *Sagra di S. Michele*. — *Battesimo delle Scarpone*. — Più di 50 signorine il 23 novembre si sono date convegno alla Sagra di S. Michele, per solennizzare, al cospetto dei monti bianchi e scintillanti al bel sole quasi primaverile, il tradizionale «Battesimo degli Scarponi» della USSI. La Magna Scarpa, coadiuvata dalle sacerdotesse, procedette al Battesimo delle matricole Ussine, seguendo il rito curioso e specialissimo che come la festa è ormai una delle tradizioni del Gruppo USSI. Dopo la visita alla Sagra, alle 18,30 la spensierata ed allegrissima comitiva giungeva a Torino pienamente soddisfatta dell'indimenticabile giornata durata troppo poco.

La Direzione della USSI ha deliberato di conferire un premio a tutte quelle socie che, durante l'anno 1924-25, hanno procurato almeno 5 socie al Gruppo Ussino.

Gerente respon.: AMBROSIO Dott. Cav. ENRICO

Officina Poligrafica Editrice Subalpina O.P.E.S. - Torino.